

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(209)

INDICE

RESOCONTI:

	<i>Pag.</i>
GIUNTA PER IL REGOLAMENTO	39
AFFARI COSTITUZIONALI (1 ^a)	39
GIUSTIZIA (2 ^a)	41
ISTRUZIONE (7 ^a)	42
COMITATO PARITETICO BICAMERALE PER L'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA DEGLI AUTOVEICOLI	46

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 48
------------------------	----------------

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

MARTEDÌ 27 GIUGNO 1978

Presidenza del Vice Presidente
CATELLANI*La seduta ha inizio alle ore 18,30.***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente comunica che, in conseguenza dell'entrata in vigore della legge 10 maggio 1978, n. 170, recante nuove norme sui procedimenti d'accusa, si è determinata la necessità di procedere ad alcune modificazioni del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa.

Il Presidente, pertanto, propone la nomina di un comitato ristretto che metta a punto uno schema di proposte di modifica al Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, da sottoporre al *plenum* della Giunta.

La Giunta, all'unanimità, concorda sul procedimento sopra delineato e accoglie la proposta del Presidente che del comitato ristretto siano chiamati a far parte i senatori Carollo, Cifarelli e Galante Garrone.

*La seduta è tolta alle ore 18,50.***AFFARI COSTITUZIONALI (1°)**

GIOVEDÌ 22 GIUGNO 1978

Presidenza del Presidente
MURMURA*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Darida.**La seduta ha inizio alle ore 10,25.***IN SEDE REFERENTE**

« **Norme per l'assunzione e la gestione diretta dei servizi pubblici degli enti locali** » (110), d'iniziativa dei senatori Treu ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'11 gennaio.

Il senatore Berti ritiene che non siano emersi nuovi elementi di valutazione, al fine di risolvere il travagliato problema della gestione diretta dei servizi pubblici da parte degli enti locali. Il dibattito in seno alle categorie interessate non è riuscito ad enucleare una soluzione univoca, soprattutto per quanto riguarda l'articolo 36, vertente sul trattamento giuridico ed economico del personale delle aziende municipalizzate.

Sarebbe opportuno procedere all'esame del disegno di legge in modo da portarlo in Assemblea quasi contemporaneamente a quello sulla riforma delle autonomie locali, previa la necessaria rilettura di talune parti, al fine di tenere conto dei nuovi elementi sorti a modificare nel frattempo il quadro normativo, stralciando eventualmente, ove il Governo consenta, l'articolo 36.

Ad avviso del senatore Mancino sarebbe opportuno verificare la linea di tendenza che intendono perseguire le forze politiche nella riforma delle autonomie locali, in modo da adeguare ad essa, soprattutto in rapporto ai problemi di carattere finanziario, la riforma delle aziende municipalizzate.

A proposito del problema dell'inquadramento del personale, premesso che l'attuale formulazione dell'articolo 36 gli sembra essere inadeguata, ritiene che si debba sempre far riferimento all'ordinamento del personale dei dipendenti degli enti locali e rendere il rapporto, pur con le dovute eccezioni, di natura pubblicistica. L'articolo 36 non deve essere stralciato lasciando alle parti piena libertà contrattuale, soprattutto al fine

di non precludere un intervento parlamentare, ma andrà valutato nell'ambito del complesso del disegno di legge, eventualmente dopo una ulteriore riflessione.

Il senatore Vittorino Colombo si dichiara favorevole a far procedere il disegno di legge contemporaneamente a quello sulle autonomie locali, senza attendere la definizione del quadro generale di esse. Poichè la materia dell'inquadramento del personale delle aziende municipalizzate, che a suo avviso non si può stralciare dal provvedimento in esame, non è di facile definizione, tanto più che i principi della contrattazione e della regolamentazione legislativa sono tra di loro per molti versi collidenti e che generiche valutazioni, riferite a criteri indeterminati di equità, rischierebbero di tendere ad un inattuabile livellamento generale, propone che si trovi una soluzione intermedia, tale da regolamentare l'ambito della contrattazione, responsabilizzando gli interessati e non scontentando la parte pubblica.

Al fine di una ulteriore meditazione sull'articolo 36 del disegno di legge, soprattutto in riferimento ai problemi connessi con la cosiddetta giungla retributiva, su proposta del presidente Murmura, il seguito dell'esame è rinviato a martedì 27 giugno.

« Inquadramento nella qualifica di segretario generale di 2ª classe dei segretari comunali che hanno conseguito l'idoneità nei concorsi per la promozione alla soppressa qualifica di segretario capo di 1ª classe » (488), d'iniziativa del senatore Murmura;

« Modifica del decimo comma dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, concernente la nomina a segretario comunale di seconda classe » (660), d'iniziativa dei senatori Antonino Senese ed altri;

« Integrazione all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, sul "Nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali" » (889), d'iniziativa del senatore Murmura.

(Rinvio dell'esame).

Su proposta del senatore Berti, si conviene di rinviare l'esame dei disegni di legge,

al fine di valutare i pareri espressi ieri su di essi dalla Commissione bilancio.

IN SEDE DELIBERANTE

« Passaggio del Comune di Sant'Arcangelo Trimonte dalla provincia di Avellino alla provincia di Benevento » (1251), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il relatore Mancino fa presente che il disegno di legge all'esame è stato approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati nella seduta del 31 maggio, mentre è stato assorbito il disegno di legge sulla medesima materia presentato dal senatore Tanga ed approvato dal Senato. Se pur sarebbe stato opportuno già alla Camera chiudere l'iter parlamentare di un provvedimento tanto atteso dalle popolazioni interessate, si deve ora guardare alla sostanza ed approvare il provvedimento.

Dopo interventi dei senatori Berti, Andò, Ruffino, del sottosegretario Darida e del presidente Murmura a favore dell'approvazione del provvedimento, soprattutto sotto il profilo dell'interesse delle popolazioni interessate, e del senatore Vittorino Colombo che ritiene più opportuna una sospensione prima di passare all'approvazione, per meglio chiarire i termini della questione, l'esame degli articoli è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 27 alle ore 16 e mercoledì 28 giugno alle ore 9, in sede referente per l'esame dei disegni di legge n. 78 sull'Avvocatura dello Stato e n. 110 sull'assunzione e gestione diretta dei servizi pubblici degli enti locali, in sede deliberante per i disegni di legge n. 1251 sul passaggio di un comune dalla provincia di Avellino alla provincia di Benevento e per il coordinamento del n. 768 ed in sede consultiva per il n. 1088.

La seduta termina alle ore 11,45.

MARTEDÌ 27 GIUGNO 1978

Presidenza del Presidente
MURMURA

La seduta ha inizio alle ore 16,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per l'assunzione e la gestione diretta dei servizi pubblici degli enti locali** » (110), d'iniziativa dei senatori Treu ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame del provvedimento, sospeso nella seduta del 22 giugno.

Il senatore Maffioletti, a proposito dell'articolo 36, concernente il contratto di lavoro dei dipendenti delle aziende municipalizzate, osserva come vada affrontato il problema dei rapporti tra la legge ed il contratto di lavoro. In particolare, al fine di evitare il persistere del fenomeno della cosiddetta giungla retributiva, occorrerebbe — salva l'applicazione degli indirizzi di politica legislativa che sono stati delineati nella mozione approvata dal Senato alla conclusione delle indagini della Commissione di inchiesta sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi — che fosse privilegiato lo strumento della contrattazione nazionale e che fossero lasciati alla contrattazione aziendale gli spazi ad essa delegati, che in ogni caso non debbono investire problemi di carattere salariale: ciò anche per attuare gradatamente un'uniformità nei trattamenti, che tenga peraltro presenti le esigenze di produttività delle aziende e di professionalità dei dipendenti.

Conclude affermando che, pur nel rispetto della funzione dell'autonomia sindacale, si deve fornire ad essa un indirizzo che, nel caso di specie, involga anche direttamente le aziende pubbliche: occorre dunque che essa si ponga soprattutto due specifici obiettivi, quello di indentificare la controparte pubblica della contrattazione e quello di determinarne le procedure, lasciando poi alla contrattazione nazionale la scelta degli istituti su cui possano operare i contratti aziendali.

Il senatore Vittorino Colombo, dopo avere ricordato la polemica in atto tra i dipendenti delle aziende municipalizzate e quelli degli enti locali, afferma che se non ad una totale perequazione, si deve almeno tendere ad un avvicinamento tra le categorie. Se è poi discutibile una normativa che limiti la sfera della contrattazione, meno lo sarebbe se essa si rivolgesse esclusivamente alle aziende, determinando, per esempio, quali siano gli enti o gli organi abilitati alla contrattazione o se si debba tenere come limite oggettivo quello dei bilanci delle aziende non in pareggio.

Il relatore alla Commissione Treu, premesso che non è pacifica la collocazione privatistica del rapporto di lavoro dei dipendenti dei servizi pubblici degli enti locali, ritiene che si debba perseguire, mediante una normativa di indirizzo, la funzionalità delle aziende, auspicando che ora, una volta rimossa la pregiudiziale sollevata dall'attesa dei provvedimenti sulla finanza locale, si possa addivenire ad una sollecita approvazione del disegno di legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,35.

GIUSTIZIA (2°)

GIOVEDÌ 22 GIUGNO 1978

Presidenza del Presidente
VIVIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Speranza.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica della tabella IV, quadro A, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, e requisiti del personale della carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie da destinare al servizio ispettivo** » (1217).

(Discussione e approvazione).

Il Presidente, sostituendo il relatore Valiante, comunica l'avvenuto trasferimento alla sede deliberante, in accoglimento della ri-

chiesta avanzata alla Presidenza del Senato nella seduta del 15 giugno. Ritiene quindi di poter condividere in tutto le considerazioni svolte dal relatore in quella stessa seduta.

Si apre la discussione generale. Il senatore Rizzo dichiara che il Gruppo della democrazia cristiana voterà a favore del provvedimento, in considerazione dell'obiettivo necessità di potenziare la funzione ispettiva svolta dal personale della carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie, e di adeguarsi inoltre, con l'articolo 3, a principi già stabiliti dalla legislazione generale sul pubblico impiego.

Il sottosegretario Speranza ringrazia i commissari per il rapido esame e la definizione del problema sottoposto dal Governo al Parlamento con il disegno di legge.

Sono quindi approvati i tre articoli nonchè la tabella allegata ed infine il disegno di legge nel suo insieme.

La seduta termina alle ore 11.

ISTRUZIONE (7ª)

MARTEDÌ 27 GIUGNO 1978

Presidenza del Vice Presidente
BORGHI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Franca Falcucci.

La seduta ha inizio alle ore 16,45.

IN SEDE REFERENTE

- « **Riforma universitaria: modifiche al testo unico sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592** » (18), d'iniziativa del senatore Nencioni;
- « **Misure per la riforma dell'Università** » (486), d'iniziativa dei senatori Bernardini ed altri;
- « **Riforma dell'ordinamento universitario** » (649), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;
- « **Nuova disciplina delle strutture del personale universitario** » (653), d'iniziativa dei senatori Barbo ed altri;
- « **Riforma dell'Università e dell'istruzione artistica** » (663);

« **Riforma dell'ordinamento universitario** » (686), d'iniziativa dei senatori Ariosto ed altri;

« **Riordinamento delle strutture universitarie** » (810), d'iniziativa dei senatori Crollanza ed altri;

« **Riordinamento dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica** » (1043), d'iniziativa dei senatori Balbo e Bettiza;

« **Istituzione, in via sperimentale, presso la facoltà di medicina e chirurgia, di corsi di laurea in odontoiatria** » (114), d'iniziativa del senatore Signori;

« **Valutazione dei servizi prestati come assistente non di ruolo retribuito e come contrattista universitario ai fini dell'anzianità di carriera** » (313), d'iniziativa del senatore Carraro;

« **Istituzione di corsi di diploma per la formazione e la qualificazione di educatori animatori di comunità** » (490), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri;

« **Estensione agli assistenti di ruolo dell'articolo 3, comma decimo, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in materia di nomine** » (648), d'iniziativa dei senatori Andò ed altri;

« **Ordinamento delle scuole di servizio sociale. Riconoscimento legale delle scuole non statali e del titolo di assistente sociale** » (735), d'iniziativa dei senatori Barbi ed altri;

« **Istituzione presso le facoltà di ingegneria di corsi di laurea in ingegneria economica** » (1111), d'iniziativa dei senatori Basadonna e Nencioni.

Petizioni nn. 25, 27, 56, 61, 72.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue l'esame del testo di riferimento dei disegni di legge di riforma universitaria elaborato dal relatore Cervone, rinviato nella seduta del 21 giugno.

Riprende l'esame dell'articolo 8 relativo al dipartimento: intervengono i senatori Bernardini, Maravalle, Trifogli, Buzzi, Brezzi, Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Bompiani, Urbani, Mascagni, Salvucci, Simona Mafai De Pasquale, nonchè il relatore ed il Sottosegretario di Stato Franca Falcucci.

Il senatore Bernardini, ritirato (dopo un rilievo del senatore Buzzi) un proprio emendamento sostitutivo di parte del secondo comma presentato ed illustrato nella precedente seduta, dà conto di un comma aggiuntivo, da inserirsi dopo il terzo comma, all'approvazione del quale è connessa la soppressione del sesto comma; illustra anche un emen-

damento sostitutivo di parte dell'ottavo comma ed altro aggiuntivo allo stesso, nonché un emendamento sostitutivo di parte dell'undicesimo comma (tali emendamenti, a firma Bernardini ed altri, sostituiscono quelli soppressivi degli stessi commi dal medesimo senatore Bernardini presentati nella seduta precedente). Ribadisce l'esigenza di sopprimere i commi settimo, dodicesimo e tredicesimo, ed, in particolare, il quinto comma, per rispettare l'autonomia e la mobilità all'interno dell'Università ed evitare irrigidimenti nella delineazione dei corsi e nella strutturazione dei dipartimenti.

Il senatore Maravalle illustra due emendamenti da lui presentati (uno sostitutivo di parte del terzo comma, un altro aggiuntivo al quinto comma), ed un comma aggiuntivo, da inserire dopo il settimo comma (a suo avviso da mantenere).

Dopo chiarimenti forniti dal senatore Bernardini ad un quesito posto dal senatore Trifogli sulla previsione del sesto comma relativa alla possibilità di costituire uno o più dipartimenti in ciascun ateneo, interviene il senatore Buzzi, il quale propone: la conservazione del quinto comma; una modifica al sesto comma volta a stabilire, come regola, che in ciascun ateneo non possa essere costituito più di un dipartimento (circa le dimensioni di questi è poi d'accordo, in linea di massima, con la fissazione di dimensioni minime e massime); la soppressione del settimo comma (in quanto pleonastico); l'accantonamento dell'ottavo comma con ripresa in connessione con l'esame dell'articolo 24 sulla ricerca scientifica universitaria; l'accantonamento dei commi decimo, undicesimo, dodicesimo e tredicesimo con riesame da effettuarsi al momento della ripresa delle norme relative al regolamento di ateneo (commi nono, decimo ed undicesimo dell'articolo 2, al momento accantonati), per evitare diversità di disciplina all'interno di una stessa università.

Il senatore Brezzi, dichiaratosi d'accordo con il comma aggiuntivo Bernardini ed altri da inserire dopo il terzo comma, mette in evidenza come il problema fondamentale resti quello di un'esatta definizione della natura del dipartimento, al riguardo prospettan-

do l'opportunità che la legge di riforma non implichi eccessivi irrigidimenti e lasci al Consiglio universitario nazionale libertà d'iniziativa sul piano propositivo. Sul tema della struttura del dipartimento si sofferma anche il senatore Bompiani, per il quale (accennato anche alla particolare realtà costituita dai corsi di laurea in medicina), nella polarità fra attività di ricerca ed attività didattica, il dipartimento deve intendersi come associazione di docenti finalizzata ad una ricerca comune, con utilizzazione per i vari corsi dell'operato di questi.

La discussione si incentra in particolare sul sesto comma, e la senatrice Ruhl Bonazola riassume le soluzioni prospettate per lo scioglimento dei nodi relativi al numero di dipartimenti che possono essere costituiti in ciascun ateneo: accantonare il comma e riprenderlo in esame in connessione con l'articolo 19 sulla programmazione universitaria; ammettere la possibilità (è la proposta comunista) di costituire più di un dipartimento, in caso di superamento delle dimensioni massime, subordinatamente al parere conforme del CUN; adottare la formulazione avanzata dal senatore Buzzi, e volta a non ammettere, di regola, più di un dipartimento in ciascun ateneo.

Replica quindi il relatore Cervone, formulando alcune correzioni formali al primo ed al secondo comma; si dichiara d'accordo con gli emendamenti Maravalle sostitutivo di parte del terzo comma ed aggiuntivo al quinto comma (del quale prospetta l'inversione con il quarto), e propone una nuova formulazione — con rilievi integrativi dei senatori Mascagni e Bernardini — del sesto comma che tenga anche conto del comma Bernardini ed altri aggiuntivo, da inserire dopo il terzo comma (per la costituibilità di più dipartimenti dello stesso tipo in caso di sovradiimensionamento). Conferma il proprio accordo con la soppressione, in quanto pleonastici, dei commi settimo e decimo, e si dichiara per l'accantonamento dei commi ottavo e undicesimo (da riesaminare in connessione con l'articolo 24) e dei commi dodicesimo e tredicesimo (da riprendere al momento in cui si definiranno i commi nono, decimo

e undicesimo dell'articolo 2, relativi al regolamento di ateneo).

Replica successivamente il sottosegretario Franca Falcucci: prospetta una correzione formale al primo comma ed una ripresa del disposto originario del secondo comma, con omogeneizzazione a questo di un passaggio del sesto comma (con la formulazione del quale avanzata dal relatore si dichiara d'accordo, pur nella necessità di approfondire, in connessione con l'articolo 19, il tema dei rapporti fra dimensione dei dipartimenti, programmazione ed accesso alle università — dei quali termini il senatore Bernardini richiama l'indipendenza). Per quanto riguarda il terzo comma, prospetta dubitativamente la possibilità che la tipologia dei dipartimenti venga determinata dal CUN prescindendo da un decreto del Presidente della Repubblica (in senso contrario si esprime il relatore), riservandosi, peraltro, un approfondimento della questione; accoglie altresì l'inversione suggerita dal relatore fra i commi quarto e quinto, e si dichiara d'accordo con la soppressione dei commi settimo e decimo e l'accantonamento dei commi ottavo e undicesimo nonché dodicesimo e tredicesimo. Ritene infine superflui l'emendamento Maravalle aggiuntivo al quinto comma ed il comma aggiuntivo (dallo stesso senatore proposto), da inserire dopo il settimo comma.

Il dibattito prosegue incentrandosi in particolare sul quinto comma relativo all'indicazione, nel provvedimento che determina la tipologia dei dipartimenti, di quelli, tra essi, che concorrono all'organizzazione dei corsi. Con specifici accenni alla connessione fra il quinto e il terzo comma, si sviluppano brevi interventi dei senatori Bernardini, Urbani, Trifogli, Salvucci, Simona Mafai De Pasquale, Buzzi, Bompiani e Brezzi, nonché del relatore e del Sottosegretario per la pubblica istruzione. Vengono specificamente affrontati i temi della strumentazione normativa da adottare per la delineazione dell'organizzazione dipartimentale; del nesso fra il comma in questione e gli articoli 2 sullo statuto e sul regolamento, 5 sull'ordinamento didattico (con particolare riferimento al tredicesimo comma accantonato) e 13 sulla strutturazione dei corsi; della necessi-

tà di razionalizzare la successione (imposta dal senatore Buzzi) fra definizione della tipologia, a livello nazionale, dei dipartimenti, organizzazione di questi e delineazione dei corsi, all'interno dei quali prevedere la obbligatorietà di un corpo di insegnamenti fondamentali (della quale il senatore Brezzi sottolinea gli effetti sulla liberalizzazione dei piani di studio in passato introdotta).

Si conviene infine che il relatore, insieme al senatore Buzzi, elaborerà e sottoporrà alla Commissione una formulazione del quinto comma che, tenendo conto di quanto emerso dalla discussione, prefiguri la corretta concatenazione dei rapporti fra tipologia dipartimentale, concretizzazione dei dipartimenti ed organizzazione dei corsi.

Successivamente, dietro proposta della senatrice Ruhl Bonazzola, la Commissione conviene di rinviare alla seduta di domani l'esame degli articoli 9, 10, 11 e 12 (relativi agli organi del dipartimento: assemblea, consiglio, giunta, direttore), previo incontro informale tra i Gruppi che consenta l'approfondimento dei punti tuttora controversi e la proposizione di formulazioni risolutive.

La Commissione passa quindi all'esame dell'articolo 13.

Il senatore Bernardini illustra una serie di emendamenti volti a sostituire i consigli di corso di laurea, di diploma e di specializzazione con un consiglio interdipartimentale, e ciò — egli dice — al fine di evitare una molteplicità inutile di organi e di consentire la mobilità del personale docente tra i diversi corsi. Altri emendamenti riguardano la proposta di ridurre la rappresentanza dei discendenti nel consiglio stesso; la previsione che tale consiglio nomini le commissioni per gli esami di laurea nell'ambito di ciascun corso; la convocazione del consiglio almeno due volte l'anno, la comunicazione della data di convocazione di esso, nonché la possibilità di organizzare in commissioni il lavoro istruttorio.

Il relatore alla Commissione rileva che la tesi del Gruppo comunista, favorevole al consiglio interdipartimentale — mentre le altre forze politiche concordano sull'opportunità di diversi consigli di corso per ogni tipo di titolo di studi — è conseguente alla riserva esistente da parte di tale Gruppo circa i corsi

di laurea, di diploma e di specializzazione. A suo avviso pare necessario tenere distinti tali corsi in relazione alle diversità esistenti tra i predetti titoli, definiti nel già approvato articolo 5.

Segue un intervento del senatore Bompiani (che, pur comprendendo le esigenze espresse dal senatore Bernardini, dichiara di condividere la posizione del relatore Cervone), ed ulteriori precisazioni del senatore Bernardini e del relatore alla Commissione.

Il senatore Bernardini rileva quindi che, a parte la questione del consiglio interdipartimentale, non pare sussistano profonde differenze in merito alle restanti norme contenute nell'articolo 13; concordano il senatore Cervone ed il presidente Borghi (pur avendo qualche perplessità il primo sulla riduzione della rappresentanza dei discenti, e osservando il secondo che la norma relativa alla data di convocazione del consiglio sia piuttosto norma regolamentare che legislativa). Infine, su proposta del presidente Borghi, il seguito dell'esame dell'articolo 13 è rinviato alla seduta già convocata per domattina, anche al fine di permettere contatti fra i Gruppi per risolvere il punto relativo al consiglio interdipartimentale, restando in linea di massima d'accordo la Commissione sulle altre norme contenute nell'articolo stesso.

Si passa successivamente all'esame dell'articolo 14: su proposta del rappresentante del Governo (che rileva essere tale norma ripetitiva del precedente articolo 9), dopo interventi dei senatori Trifogli e Bernardini e del relatore alla Commissione, se ne approva la soppressione.

La Commissione passa quindi all'esame dell'articolo 15. Il senatore Bernardini prospetta l'opportunità di introdurre alcuni emendamenti di carattere prevalentemente formale: riguardano il punto 7 del comma secondo (al fine di prevedere che la relazione annuale del rettore sullo stato della ricerca e della didattica nell'Università venga trasmessa con eventuali osservazioni al Consiglio universitario nazionale) ed il comma quarto (relativo alle elezioni dei rappresentanti della Regione e del Comune). La Com-

missione conviene sull'opportunità del primo emendamento, mentre — dopo interventi dei senatori Urbani, Masullo, Simona Mafai De Pasquale e del senatore Cervone — si conviene sull'opportunità di sopprimere il comma quarto e di modificare il comma terzo, al fine di prevedere che i rappresentanti di cui alle lettere *b*), *c*), *d*) ed *e*) del precedente comma sono eletti dalle rispettive componenti secondo modalità stabilite dal regolamento generale dell'Università.

Segue un intervento del sottosegretario di Stato Franca Falcucci: propone alcune modifiche di ordine formale al primo comma, al punto quattro ed al punto otto del secondo comma (quest'ultima prevede la possibilità di più commissioni consultive, e sopprime il secondo periodo del punto stesso relativo ai criteri di nomina e funzionamento di esso): su tali proposte conviene la Commissione, che si dice favorevole anche ad una modifica puramente formale proposta del senatore Zito al punto nove.

Segue un breve dibattito, nel quale intervengono il senatore Urbani ed il rappresentante del Governo in merito alla consistenza della rappresentanza del Comune in cui ha sede l'Università; quindi il sottosegretario Franca Falcucci illustra un emendamento aggiuntivo al terzo comma mirante a prevedere tra i membri del consiglio di ateneo un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione: perplessità sono rappresentate dai senatori Bernardini e Simona Mafai De Pasquale, mentre il senatore Trifogli si dichiara favorevole.

Successivamente — su proposta del presidente Borghi rilevata l'esistenza di un accordo di massima sul testo dell'articolo 15 con le modificazioni sopra accennate, salvo per quanto riguarda l'ultima proposta del rappresentante del Governo — si rinvia il seguito dell'esame dell'articolo alla seduta di domani.

Infine, il seguito dell'esame del testo di riferimento dei provvedimenti di riforma universitaria è rinviato.

La seduta termina alle ore 20,20.

**COMITATO PARITETICO BICAMERALE
PER L'INDAGINE CONOSCITIVA
SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA
DEGLI AUTOVEICOLI**

*(costituito da componenti delle Commissioni
10^a del Senato e 12^a della Camera dei
deputati)*

GIOVEDÌ 22 GIUGNO 1978

*Presidenza del Presidente
de' Cocci*

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Giorgio Casagrande, presidente dell'Associazione italiana brokers di assicurazioni, il dottor Umberto Occhipinti, presidente della Gestione polizze d'assicurazione, il cavaliere del lavoro Achille Danilo Taverna, presidente della Taverna assicurazioni S.p.a., il dottor Piero Taverna, amministratore delegato e direttore generale, il dottor Mario Perricone, capo relazioni esterne e il geometra Giovanni Ricci, direttore centrale della stessa Società; intervengono altresì l'avvocato Camillo Curti, presidente dell'Ufficio centrale italiano ed il dottor Raffaele Deidda, direttore dello stesso Ufficio.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA BROKERS DI ASSICURAZIONI (AIBA) E DELLA GESTIONE POLIZZE D'ASSICURAZIONE (GPA), DELLA TAVERNA ASSICURAZIONI S.P.A. E DELL'UFFICIO CENTRALE ITALIANO (UCI)

Il Presidente rivolge cordiali parole di saluto.

Prende la parola il dottor Casagrande; riservatosi di far pervenire al Comitato una memoria informativa articolata sui quesiti che emergeranno nel corso del dibattito, si diffonde nell'illustrare le funzioni, l'attività e gli scopi dell'Associazione italiana brokers di assicurazioni (AIBA), ch'egli presiede; conclude fornendo elementi di legislazione comparata relativi alla disciplina del brokeraggio in alcuni paesi europei, con particolare riferimento al Regno Unito.

Interviene il senatore Talamona, chiedendo ai rappresentanti dell'AIBA notizie e chiarimenti sugli specifici problemi del ramo RC auto.

In risposta il dottor Casagrande ricorda che i *brokers* svolgono un cospicuo lavoro nel suddetto ramo e precisa che, a suo avviso, la gestione del settore non appare sempre brillante, dato che più volte si sono lamentati ritardi nella liquidazione dei danni; aggiunge che la sua Associazione si riserva di dare un giudizio sul CID (Comitato indennizzo diretto) alla luce dei risultati di un periodo di sperimentazione non inferiore a un anno; osserva che la regolamentazione tariffaria attualmente in vigore andrebbe opportunamente rivista soprattutto nel comparto delle merci infiammabili e pericolose; asserisce che la legge n. 990 del 24 dicembre 1969, stabilendo tariffe obbligatorie fisse, ha vanificato gli sforzi degli assicuratori più responsabili, attenti ad analizzare continuamente i costi, per adeguarvi le tariffe; conclude esprimendo l'avviso — con riferimento ad un quesito del senatore Talamona — che il problema delle compagnie in fase di dissesto possa risolversi, più che con il blocco dei portafogli, con oculate fusioni, trattandosi di un problema essenzialmente gestionale.

Segue il dottor Occhipinti, il quale chiarisce che le tariffe in vigore appaiono congrue ma non competitive, per cui soltanto le grandi compagnie sono in grado di applicarle con profitto; inoltre, a suo avviso, i costi assicurativi possono essere alleviati soltanto attraverso la consorziatura di alcune attività delle compagnie (prima tra le quali quella attinente agli ispettorati per le liquidazioni dei danni).

Avendo poi il senatore Talamona ipotizzato una certa collettivizzazione nella gestione del settore — per rendere meno grave il peso economico delle polizze — il dottor Occhipinti precisa che egli auspica una consorziatura e non una collettivizzazione delle attività gestionali; per quanto concerne le cosiddette polizze antisequestro, nate come una particolare appendice alla garanzia d'infortunio, manifesta l'avviso che non sia possibile lasciare i cittadini italiani puramente e semplicemente esposti al rischio,

soprattutto se le autorità non sono in condizione di rendere impossibile per i familiari del sequestrato il pagamento del riscatto; conclude trattando in particolare sia i problemi delle garanzie fidejussorie, che il lavoro italiano all'estero è costretto a dare, mentre gli istituti di credito non sono autorizzati a concederle (egli ritiene che il settore assicurativo possa e debba sostituirsi agli istituti nel concedere tali garanzie), sia i problemi relativi alla tutela assicurativa da garantire al personale italiano che va a lavorare all'estero e che attualmente si trova sprovvisto di adeguata salvaguardia.

Il Presidente ringrazia il dottor Casagrande e il dottor Occhipinti.

Prende quindi la parola il cavaliere del lavoro Taverna; illustrati ampiamente i caratteri strutturali del mercato assicurativo italiano, si diffonde sulle prospettive che all'industria nazionale delle assicurazioni vengono aperte dalla progressiva attuazione del Mercato comune europeo; in quest'ambito, a suo avviso, non può essere ulteriormente ignorata la figura del *broker* la cui attività va dall'ispezione tecnica dei rischi, allo studio delle più adeguate condizioni di copertura dei rischi stessi, alle ricerche di mercato volte ad individuare le compagnie che a seconda dei casi offrono il miglior servizio, ai contatti con tali compagnie, infine alle trattative indispensabili per la pratica realizzazione delle condizioni concordate con il cliente. Ribadisce quindi l'esigenza di una normativa che disciplini in Italia l'attività di *broker*, istituendo organi di controllo e di vigilanza, a tutela della clientela e della professione, nel quadro di un mercato finalmente sanato; ricorda che l'Inghilterra costituisce un esempio del rilievo e dell'efficacia dell'attività dei *brokers* in un mercato assicurativo organizzato a livelli ottimali; fa presenti gli inconvenienti della riassicurazione, specialmente nei grandi rischi (in proposito, afferma che un serio controllo sulle riserve tecniche delle imprese potrebbe ridurre notevolmente il ricorso alla riassicurazione); conclude precisando che, a suo avviso, il settore assicurativo potrebbe essere reso rispondente alle esigenze di una moderna economia, sia attraverso nuove autorizzazioni all'esercizio dell'assicurazione pre-

cedute da rigorose selezioni, sia con l'autorizzazione preventiva dell'organo di vigilanza al passaggio dei pacchetti azionari di controllo delle imprese, sia attraverso leggi regolamentatrici dell'attività dei *brokers* e degli agenti.

Dopo un breve intervento del Presidente, il senatore Venanzetti chiede agli intervenuti quali siano gli effettivi ostacoli all'espansione del settore assicurativo e se a loro avviso tali ostacoli abbiano origine nelle carenze legislative o nelle strutture del mercato interno ed estero.

Il cavaliere del lavoro Taverna replica asserendo che il nostro mercato offre limitate possibilità di libera concorrenza; dopo aver trattato del ramo vita, di cui ribadisce la estrema importanza (lamentandone peraltro la modesta e insoddisfacente espansione), sostiene che l'attività dei *brokers* appare in grado di conferire al mercato nazionale quella concorrenzialità di cui sembra scarseggiare; conclude dichiarando che, in linea di massima, la legislazione attualmente in vigore per il settore RC Auto appare rispondente agli interessi della collettività.

Ad un'ulteriore domanda del senatore Talamona concernente in particolare gli aumenti tariffari, i caricamenti e i capitali assicurativi da reinserire nell'attività produttiva del Paese, il cavaliere del lavoro Taverna, riservatosi di far pervenire al Comitato dettagliate ed articolate risposte ai quesiti suddetti, replica ribadendo l'esigenza di potenziare finanziariamente le imprese per impedire l'eccessivo ricorso alla riassicurazione; conclude affermando che le tariffe fissate per legge dovrebbero rappresentare un massimo, non obbligatorio, ed ammettere quindi opportuni sconti, consentiti da responsabili economie di gestione.

Il Presidente ringrazia cordialmente il cavaliere del lavoro Taverna.

Successivamente l'avvocato Curti, presidente dell'Ufficio nazionale di assicurazione per i veicoli in circolazione internazionale, ricorda l'evoluzione delle funzioni dell'UCI dalla fondazione ad oggi; fatte presenti talune particolari esigenze dell'Ufficio soprattutto concernenti l'accesso ai verbali relativi agli incidenti (ai fini di una tempestiva liquida-

zione dei danni), rileva che il mercato assicurativo, sul piano morale e operativo, ha fatto registrare di recente notevoli miglioramenti.

Il senatore Talamona chiede al rappresentante dell'UCI il suo avviso circa le attuali carenze che ancora è dato rilevare nel settore, con particolare riferimento all'ammontare dei caricamenti ed alle cause del passivo di talune compagnie — anche pubbliche —.

L'avvocato Curti individua la causa delle attuali carenze del settore, nonché l'origine di taluni dissesti gestionali, in una politica di autorizzazione agli esercizi assicurativi e di controllo sul settore che nel passato ha spesso lasciato a desiderare; aggiunge che soltanto se il controllo statale di dimostrerà efficiente sarà possibile considerare le tariffe assicurative non più fisse, ma solo indicative dei massimi livelli attingibili; conclude asserendo che il controllo sul settore dovrebbe rimanere allo Stato e che i Ministeri dell'industria e del tesoro dovrebbero essere a ciò preposti, escludendo completamente dall'incarico l'INA che diversamente verrebbe a trovarsi nell'insostenibile posizione di ente ad un tempo controllore e controllato.

Avendo infine il presidente de' Cocci chiesto ai rappresentanti dell'UCI una memoria suppletiva concernente i problemi affiorati nel corso del dibattito, l'avvocato Curti assicura che non mancherà di farla pervenire al Comitato.

La seduta termina alle ore 12,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

6^a (Finanze e tesoro)

e

11^a (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 28 giugno 1978, ore 18,30

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 28 giugno 1978, ore 9

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 28 giugno 1978, ore 10

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 28 giugno 1978, ore 10

8^a Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 28 giugno 1978, ore 9

10^a Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 28 giugno 1978, ore 10 e 17

11^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 28 giugno 1978, ore 10

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,45